

TERRITORY OF RESEARCH ON  
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT  
INTERNATIONAL JOURNAL  
OF URBAN PLANNING

18

# Urban regeneration in the EU



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol.10 n.1 (JUNE 2017)  
e-ISSN 2281-4574

### **Direttore scientifico / Editor-in-Chief**

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

### **Condirettore / Coeditor-in-Chief**

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

### **Comitato scientifico / Scientific Committee**

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*  
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*  
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*  
Teresa Boccia *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*  
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*  
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*  
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Maria Cerreta *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*  
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*  
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*  
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*  
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*  
Pasquale De Toro *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*  
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*  
Ana Falù *Universidad Nacional de Córdoba (Argentina)*  
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*  
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*  
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*  
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*  
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*  
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*  
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*  
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*  
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*  
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*  
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*  
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*  
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*  
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*  
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*  
Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



### **Comitato centrale di redazione / Editorial Board**

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Antonella Cucurullo, Tiziana Coletta, Irene Ioffredo, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

### **Redattori sedi periferiche / Territorial Editors**

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Bágüena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

# **Urban regeneration in the EU**

Sonia De Gregorio Hurtado coordinated this issue with the editorial board

## Table of contents/Sommario

### Editorial/Editoriale

- Integrated urban development and culture-led regeneration in the EU/*Sviluppo urbano integrato e rigenerazione guidata dalla cultura nell'UE*  
Antonio ACIERNO 7

### Introduction/Introduzione

- 25 years of urban regeneration in the EU/*25 anni di rigenerazione urbana nell'UE*  
Sonia DE GREGORIO HURTADO 15

### Papers/Interventi

- The development process of the Urban Agenda of the EU: from the Toledo Declaration to the Pact of Amsterdam/*Il processo di sviluppo dell'agenda urbana dell'UE: dalla dichiarazione di Toledo al patto di Amsterdam*  
Eduardo DE SANTIAGO RODRÍGUEZ 23
- EU urban policy in Spain: from URBAN to the Sustainable Integrated Urban Development Strategies (ISUDS)/*La politica urbana dell'UE in Spagna: dall'URBAN alle Strategie di Sviluppo Urbano Integrato Sostenibile*  
Sonia DE GREGORIO HURTADO 47
- Processes and patterns of urban Europeanisation: Evidence from the EURO CITIES network/*Processi e modelli di europeizzazione urbana: evidenze dalla rete EURO CITIES*  
Tom VERHELST 75
- Urban regeneration: focus on “software”/*La rigenerazione urbana: focus sul “software”*  
Marc MOEHLIG 97
- Cohesion Policy 2014-2020 and pressing threats / *Genere e ambienti sanitari: una proposta di metodologia sensibile al genere per migliorare la qualità ambientale nel patrimonio esistente*  
Francesco FORTE 105
- Urban regeneration in the UE through the reciprocal relationship between greenfield FDI and smart cities/*La rigenerazione urbana nell'UE attraverso la relazione tra investimenti diretti esteri (FDI) e le smart cities*  
Stefano DE FALCO 119
- European urban regeneration programs and projects and reuse of military areas in Italy/*Programmi e progetti europei di rigenerazione urbana e riuso delle aree militari in Italia*  
Federico CAMERIN 141
- Waterfront redevelopment. Comparison experiences/*La rigenerazione del waterfront. Esperienze a confronto*  
Stefania PALMENTIERI 157
- UIA and the MAC project: green city and multi-ethical connections for Monteruscello neighbourhood. Pozzuoli case study /*UIA ed il progetto MAC: green city e connessioni multi-etiche per il quartiere Monteruscello. Il caso studio di Pozzuoli*  
Francesco Domenico MOCCIA, Barbara SCALERA 173

EU's urban policy from a Southern perspective: the case of Palermo/*La politica urbana dell'UE da una prospettiva meridionale: il caso di Palermo*  
Ignazio VINCI 187

**Sections/Rubriche**

**Events, conferences, exhibitions/ *Eventi, conferenze, mostre*** 209

Abstract

## European urban regeneration programs and projects and re-use of military areas in Italy

*Federico Camerin*

### *Abstract*

Considering the changes in the geopolitical and international security policy after the end of the Cold War, with the consequent reduction in military production and the closure of sites, there were serious economic and social repercussions in the central and peripheral European regions. It happens because there was a strong economic and social connection with military activities which often led to serious phenomena of pollution (especially regards the Länder states of the ancient German Federal Republic).

Starting from very limited data sources and scholarly research that have been carried out on European urban regeneration programs on the conversion of former military



*Torre di controllo abbandonata all'interno dell'ex zona di lancio di Ceggia (Venezia). (Fonte: fotografia dell'autore, 2017)*

sites in Italy, firstly, this article analyzes the contents of Perifra and Konver programs, which have been developed in the Nineties. Secondly, it describes the European transnational cooperation projects promoted by the EU since 2000 and their implications for the military reuse in Italy. Thirdly, it focuses the attention on the success story of Forte Marghera (Venice), that have been started and improved thanks to the inclusion of the building in several European initiatives. Through the review of various case studies, this work investigates the capacity in Italy to carry out the conversion of former military assets in terms of urban and regional development by European co-financing programs.

**Key Words:**

*European urban regeneration programs/projects, former military sites, Italy*

**Programmi e progetti europei di rigenerazione urbana e riuso delle aree militari in Italia**

Considerando i cambiamenti geopolitici e della politica di sicurezza internazionale dopo la fine della guerra fredda, con la conseguente riduzione della produzione militare e la chiusura dei siti, si sono verificate gravi ripercussioni economiche e sociali in regioni europee centrali e periferiche, dipendenti economicamente e socialmente dalle attività militari che sovente hanno portato a gravi fenomeni di inquinamento (soprattutto dei Länder della Repubblica Federale di Germania appena riunificata).

A partire da fonti di dati e ricerche molto limitati condotti sulla programmazione europea di rigenerazione urbana in merito alla riconversione delle aree militari dismesse in Italia, il presente articolo analizza in prima battuta i contenuti dei programmi Perifra e Konver, sviluppatisi negli anni novanta. Seguirà la rendicontazione dei progetti europei di cooperazione transnazionale promossi dall'UE dal 2000 e le loro implicazioni per il riuso militare in Italia. Successivamente, si concentrerà l'attenzione sul caso di riuso virtuoso di Forte Marghera (Venezia), avviatosi e consolidatosi grazie all'inclusione del bene in varie iniziative di matrice europea. Attraverso la rassegna di casi studio l'articolo indaga la reale capacità operativa in Italia per portare a termine procedimenti di riuso militare attraverso il cofinanziamento della programmazione europea in termini di sviluppo urbano e territoriale.

**PAROLE CHIAVE**

*Programmi e progetti europei di rigenerazione urbana, aree militari dismesse, Italia*

## **Programmi e progetti europei di rigenerazione urbana e riuso delle aree militari in Italia**

*Federico Camerin*

### **1. Introduzione**

Negli ultimi 30 anni il rapporto tra strutture militari e territori si è trovato in una fase di transizione assai complessa. Infatti sono in gran parte venute a cadere le ragioni storiche per le quali città e territori italiani e europei sono stati posti in essere e plasmati da preminenti esigenze militari. Da alcuni decenni i sistemi fortificati, le caserme e in generale le infrastrutture militari, costituenti sovente complessi di dimensioni eccezionali, vere e proprie città nelle città, o singole architetture in “fuori scala” rispetto al tessuto urbano delle adiacenze, sono rientrate nel gioco delle trasformazioni urbane e territoriali (Pollo, 2012). E questo dopo esserne state ai margini per secoli o almeno decenni, come presenze fisiche largamente autonome e per certi versi estranee al quotidiano svolgersi delle attività civiche (Cigalotto et al., 2012).

L'interesse dell'Unione Europea verso le politiche di rigenerazione urbana ha promosso una moltitudine di programmi a carattere urbano e territoriale, partendo dall'analisi delle condizioni dei territori europei, di cui si valutano rischi ed opportunità (Le Galès, 2002; Kazepov, 2004). La filosofia che ha animato i processi di riqualificazione e rigenerazione è stata infatti mutuata dagli indirizzi europei, che hanno contribuito alla diffusione dell'approccio integrato e delle procedure partenariali (Donolo, 2003; Gastaldi, 2009). A partire dagli anni novanta anche il tema delle aree militari (non più utili ai fini istituzionali per le quali erano state realizzate) è stato intercettato dall'intervento dell'UE sulle scelte di promozione e di gestione dei processi di trasformazione delle città e dei sistemi territoriali, mettendo in atto risposte, comportamenti e strategie innovative da parte dei governi locali e territoriali (Franz, 2001; Gastaldi, 2004).

L'obiettivo dell'indagine, attraverso l'utilizzo di fonti di dati e ricerche molto limitate in tema (soprattutto per le vicende intercorse negli anni novanta), è quello di proporre la rassegna dei programmi e progetti europei di rigenerazione urbana messi in atto dagli anni novanta in connessione con la riconversione delle aree militari dismesse o in fase di dismissione in Italia<sup>1</sup>. A partire da alcune riflessioni condotte dal proponente (Gastaldi, Camerin, 2015) lo studio si prefigge di comprendere se la programmazione europea sia stata colta dalle realtà italiane come una “chiave di volta” per procedere all'effettivo riuso di aree e immobili militari dismessi. O, in caso contrario, se resta valida l'ipotesi secondo cui il connubio tra l'inefficacia dell'azione istituzionale, l'incapacità delle amministrazioni locali a seguire iter così complessi (in termini di risorse economiche, umane e competenze) e la crisi economica e del settore immobiliare, abbiano inciso negli ultimi decenni in maniera determinante e negativa sulla riconversione militare in

Italia come occasione di rigenerazione e di sviluppo urbano e territoriale (Storelli, Turri, 2014; Bagaeen, Clark, 2016).

## **2. I programmi europei degli anni novanta: Perifra e Konver**

Il principio di coesione economica e sociale, enunciato sin dall'Atto unico del 1987, e confermato come fondamento per l'unificazione europea nel Trattato di Maastricht del 1992, ha posto la città al centro della riflessione politica comunitaria: tale principio è infatti perseguibile mediante uno sviluppo urbano armonioso, equilibrato e sostenibile, mirato a ridurre il divario tra le regioni, e a migliorare nel complesso la qualità della vita (Cremaschi, 2005).

Proprio in attuazione a tale politica, a partire dagli anni novanta l'Unione Europea ha iniziato a affrontare il tema della riconversione militare con finanziamenti ad appositi programmi concepiti come componenti specifici di politiche strutturali. A seguito dei drastici tagli ai bilanci della Difesa conseguenti alla fine della guerra fredda, il Parlamento europeo ha introdotto misure speciali nel quadro dei programmi Perifra I e II (rispettivamente 1991 e 1992) per sostenere la conversione delle zone notevolmente dipendenti dall'industria militare. Si è trattato senza dubbio di un primo tentativo di prendere le misure rispetto ad un fenomeno, quello della dismissione della cortina di ferro, che ormai era percepibile nei territori europei.

Nel 1993 le misure Perifra sono state sostituite dall'iniziativa Konver. Le azioni attuate nell'ambito di questo nuovo programma sono state simili a quelle previste nel quadro di altre iniziative comunitarie dell'epoca volte ad sostenere il processo di riconversione in regioni economicamente dipendenti da industrie in crisi. L'obiettivo principale del programma è stato quello di accelerare la diversificazione delle attività economiche nelle zone fortemente dipendenti dal settore della Difesa<sup>2</sup>. Oltre a fomentare progetti di riconversione e recupero ambientale di siti militari, studi di fattibilità e modelli di conversione, Konver ha attribuito particolare importanza al trasferimento tecnologico, alle reti di cooperazione nel settore R&S (Ricerca e Sviluppo), agli scambi di esperienze, alle attività di formazione e riformazione (CORDIS, 1998).

I finanziamenti, definiti da ciascun Stato Membro sulla base delle disposizioni emanate dalla Commissione, hanno riguardato congiuntamente sia le politiche del lavoro e di innovazione tecnologica per piccole e medie imprese<sup>3</sup>, sia il contributo a infrastrutture di base in contesti non solo urbani, ma anche rurali e periurbani, così come avvenuto nel Regno Unito (Hooper, 2007: 158-165). Rispetto alla stagione dei Perifra, le iniziative Konver hanno migliorato le procedure di spesa e controllo finanziario da parte dei diversi soggetti, e soprattutto hanno stabilito requisiti per le autorità nazionali di gestione, cui si legava la quota di cofinanziamento. Su queste basi molte misure finanziate nell'ambito di Konver I (in particolar modo gli studi di fattibilità riguardanti le conversioni) hanno potuto beneficiare di un successivo finanziamento da parte del programma Konver II. L'implementazione di tali programmi nei diversi Stati non è stata uniforme

e coerente con gli obiettivi, sono emersi problemi di carattere metodologico e interpretativo determinati in primo luogo da definizioni non univoche e non comparabili delle strutture militari presenti nei territori nazionali, così come dell'organizzazione nazionale del proprio sistema difensivo (Ponzini, Vani, 2012).

Nonostante i limiti, la programmazione europea degli anni novanta volta alla riqualificazione dell'ex comparto militare, che ha previsto per Perifra e Konver un cofinanziamento pari a 740 milioni di euro tra 1993 e 1999<sup>4</sup>, ha contribuito alla condivisione di uno sfondo cognitivo e di un linguaggio comune e, almeno in questa fase, ha avviato in ambito europeo il dialogo tra soggetti istituzionali e sociali diversi per cultura amministrativa ed interessi. Secondo Baccichet (2015) il programma Konver è stato senza dubbio un importante banco di prova per il recupero delle aree militari dismesse in Europa se non fosse che le comunità italiane non sono riuscite a sfruttarlo molto perché la maggior parte dei siti già abbandonati è rimasto in proprietà al demanio della Difesa. La disattenzione della politica locale, inoltre, non è riuscita a cogliere questa occasione come un momento per poter organizzare e iniziare studi e piani capaci di definire prospettabili scenari della riconversione. Le nazioni che maggiormente hanno usufruito dei finanziamenti del programma sono stati l'Inghilterra, la Grecia e la Germania, mentre in Italia tra i casi positivi da segnalare ci sono le operazioni di riconversione e riqualificazione ambientale delle aree "Baraccamenti invernali" e "Magazzini militari" a La Thuile (1997-2002) e dell'ex caserma Giordana a Valgrisenche (1997-2004) in Valle d'Aosta. A seguito di un prolungato stato di abbandono delle strutture militari per la dismissione dei suddetti compendi a cavallo tra gli anni settanta e ottanta, i fondi Konver sono stati impiegati per trasformare i siti dismessi al fine di migliorare l'offerta turistica, culturale e sportiva locale (Malfa et al., 2004). Altri casi di successo si registrano per due beni militari dismessi negli anni cinquanta. Uno riguarda la caserma Bevilacqua di Spilimbergo (Pordenone), trasformata in un centro per imprese locali, parcheggi ed un laboratorio per mosaico e gli spazi espositivi del CRAF (Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia) e l'altro per il recupero dell'ex caserma Perrone di Novara a centro universitario grazie ad un apporto iniziale di 8 miliardi di lire da parte del fondo Konver (Afferni, Ferrario, 2016).

### 3. Gli anni 2000 e la "messa in rete" di città e territori

Una volta terminato il finanziamento del binomio Perifra-Konver, non essendo più stati promossi appositi programmi e fondi, l'Unione Europea si è occupata della questione del riuso delle ex aree militari sostenendo la "messa in rete" di città e territori europei che si sono uniti per dare soluzioni a problemi comuni.

Nei primi 15 anni del nuovo millennio sono stati promossi vari progetti che hanno riguardato il patrimonio militare dismesso in Italia<sup>5</sup>. Si tratta di un insieme eterogeneo di iniziative il cui approccio ha preso il sopravvento ai programmi di tipo Konver, relegando il riuso dell'ex patrimonio militare a programmi di cooperazione territoriale più

generali (come gli Interreg IIIB Cadses, Interreg IIIC *North-East-South-West*, vari progetti nei programmi *Central Europe* e *South East Europe*). Anche riferendosi alla metodologia volta alla riqualificazione del comparto industriale, l'obiettivo di questa nuova stagione è stato quello di agevolare lo scambio di esperienze e di *know-how* tra città e regioni europee. Si è perseguito il raggiungimento di tale scopo attraverso la definizione di nuovi modelli di cooperazione pubblico-privato per la sostenibilità ambientale ed economica dei piani da assumere come buone pratiche e modelli gestionali, al fine di collocare la conversione militare al centro di processi di rigenerazione e ristrutturazione urbana, seguendo differenti priorità (tra cui sostenibilità ambientale ed economica, turismo sostenibile). Tali progetti hanno promosso generalmente un insieme di analisi giuridiche, finanziarie, amministrative e di studi di fattibilità urbanistici ed architettonici attraverso lo sviluppo di un *network* specifico, cui è seguito l'avvio di una fase pilota, in cui la strategia concordata si è applicata nei piani per la costruzione dei nuovi servizi urbani, generalmente progettati in base a criteri di ecosostenibilità. Generalmente l'insieme dei progetti proposti dall'Unione Europea negli anni duemila ha contribuito alla formazione, alla concezione e allo sviluppo di un modello transnazionale innovativo e integrato di crescita urbana, finalizzato a promuovere un coinvolgimento più responsabile e trasparente del settore privato nei progetti di pubblico interesse.

#### **4. Riuso militare e programmazione europea in Italia: tra progetti finalizzati e “in itinere”**

L'obiettivo del progetto “In.Herit.” è stato quello di incrementare la capacità delle città coinvolte nelle pratiche di rigenerazione fisica, economica e sociale attraverso investimenti sul patrimonio di elevato valore storico-architettonico in cinque Stati membri (EAHTR, 2007). Il coinvolgimento della municipalità di Verona ha avuto luogo con il caso di Forte Gisella, infrastruttura militare dismessa negli anni settanta e lasciata ad uno stato di forte degrado fino al 1997. Dal 1998 la riconversione del Forte è stata affidata all'associazione di volontariato “Santa Lucia” ed il processo di risistemazione, pulizia e riuso è stato incentivato dalla programmazione europea, anche se i contributi europei si sono limitati a finanziare attività di formazione del personale, mentre il finanziamento del progetto di riqualificazione è stato sovvenzionato dall'intervento comunale e privato. Ad oggi, il forte è stato affidato alla parrocchia di Santa Lucia Extra che sta continuando il lavoro iniziato dalla precedente associazione<sup>6</sup>.

“M.i.s.te.r.” ha definito e sperimentato un insieme di azioni integrate e innovative incentrate sulla ristrutturazione e sul rinnovamento delle città europee attraverso il riuso di aree industriali e militari dismesse (o in via di dismissione), come alternativa ad una crescita urbana estensiva basata sul continuo consumo di nuovo territorio. Tra gli obiettivi si è cercato di perseguire il rafforzamento dell'economia urbana e dei sistemi infrastrutturali e sociali delle aree coinvolte attraverso l'attivazione di nuove funzioni strategiche per il terziario. Tra i partner italiani, la provincia di Ferrara e il comune di

Rimini, si è riscontrata un'iniziativa da parte di quest'ultimo volta a redigere uno studio di fattibilità per una eventuale riqualificazione della caserma Giulio Cesare di Rimini (realizzata nel 1953 e in uso alle Forze Armate ancora nei primi anni 2000) in campus universitario. Nonostante l'attribuzione di 100.000 euro e la predisposizione del progetto di riqualificazione, la decisione finale è dipesa dal Ministero della Difesa che nel 2011 ha dichiarato la struttura come "necessaria allo svolgimento delle proprie finalità istituzionali" (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza Unificata, 2011), bloccando di fatto ogni proposta di riconversione.

L'obiettivo di "F.a.t.e." è stato quello di fornire alle amministrazioni locali e regionali una serie di strumenti utili per la gestione, la pianificazione e l'avvio del processo di riqualificazione dei siti militari dismessi nonché incoraggiare la valorizzazione delle potenzialità economiche del territorio grazie al riuso dei siti per la creazione di centri di servizi ed incubatori di imprese. Soggetto capofila del progetto è stata la regione Friuli Venezia-Giulia, territorio in cui il comune di Latisana (Udine) è stato individuato per un'azione pilota incentrata sulla riconversione in tre fasi distinte dei 10.000 mq della caserma Radaelli per la realizzazione di un centro servizi per le imprese della nautica. Dopo aver stanziato 3 milioni di euro da parte della Regione e la bonifica dell'area, i lavori di riconversione sono stati interrotti nel 2013 per i limiti di indebitamento imposti dal Patto di Stabilità, oltre al fatto che le aziende destinate ad insediarsi nel nuovo centro hanno dimostrato il loro disinteresse nel progetto a lavori già iniziati. In questa maniera, dopo un lungo processo ben pubblicizzato nell'ambito del F.a.t.e. e dopo aver operato a una quasi completa demolizione delle strutture militari fatiscenti, nel 2017 ci si trova alla ricerca di una proposta credibile di investimento. Anche l'altro partner italiano, la regione Umbria, nel corso del 2011 è arrivato alla definizione dei piani di pre-fattibilità, di marketing e progetto architettonico per i 16.750 mq dell'ex caserma Minervo di Spoleto, storico complesso di valore monumentale del centro storico della città, risalente al XIII secolo. In questo caso si è arrivati alla parziale ristrutturazione del comparto ex militare, visti gli altissimi costi previsti da dilazionare in un arco temporale di non breve durata (Bernardini, 2006).

Il "Re.p.a.i.r." si è proposto di favorire la realizzazione, lo scambio e la diffusione di buone pratiche di sviluppo urbano sostenibile attraverso il riutilizzo socio-economico del patrimonio militare dismesso. Il comune di Firenze ha sfruttato l'occasione per concludere il recupero dell'ex penitenziario delle Murate, dismesso nel 1983 e la cui prima fase progettuale è stata sviluppata e finanziata dall'amministrazione locale tra 1995 e 2010 con la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. La partecipazione al Re.p.a.i.r. ha portato all'elaborazione di un piano di azione locale che ha previsto l'integrazione di diverse iniziative e di fonti di finanziamento per il completamento delle Murate con il progetto "Parco urbano per l'innovazione". La seconda fase dell'intervento (2010-2014) ha concluso l'operazione di trasformazione, contribuendo a definire la visione strategica del compendio ex militare nel contesto urbano, creando le condizioni idonee per integrare le funzioni previste con il tessuto urbano e sociale esistente<sup>7</sup>.



*Fig. 1 - Entrata dell'ex zona di lancio della Nato di Ceggia.*

*(Fonte: fotografia dell'autore, 2017)*

L'ambito di lavoro di "M2r.e.s."<sup>8</sup> ha riguardato agenzie nazionali e regionali per l'energia, centri di ricerca e amministrazioni pubbliche di dieci Stati per promuovere la riqualificazione di aree marginali (tra cui discariche a fine ciclo di vita, cave e miniere a cielo aperto, aree industriali dismesse e terreni contaminati, zone militari abbandonate, aree di rispetto legate a reti e infrastrutture) attraverso progetti di investimento centrati sull'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, eolico, geotermico, biomassa, biogas). In particolare il comune di Ceggia (Venezia) è stato accompagnato nella progettazione e pianificazione di futuri interventi per la realizzazione di piattaforme per la produzione di energie rinnovabili nell'ex zona di lancio della Nato abbandonata tra 1997 e 2000 (186.855 mq di superficie, in figura 1). In sede di valutazione del progetto, dopo un accurato studio che ha analizzato e comparato due prospettive di trasformazione, è stata dichiarata l'impossibilità di attrarre investimenti pubblici e privati al fine di attuare le previsioni. Infatti il ritorno economico sarebbe inferiore all'investimento stimato per implementare la tecnologia prevista<sup>9</sup>.

Infine, l'unico progetto attualmente in corso è "M.a.p.s.", il cui intento è favorire il coinvolgimento delle comunità locali nel dibattito pubblico sul futuro dei complessi militari in via di dismissione, sviluppando una riflessione collettiva tra istituzioni, tessuto associativo, categorie economiche e movimenti di impegno civile. Piacenza, la città capofila dell'iniziativa, è una tra le città italiane con la maggior presenza di aree militari (125,6 ettari) che da oltre dieci anni sta incentrando la propria politica urbanistica sul riutilizzo del patrimonio non più utile alle esigenze della Difesa grazie ad una serie di

Fig.2 - Progetti di cofinanziamento europeo per il riuso di aree militari in Italia a partire dal 2000  
(Fonte: elaborazione dell'autore, 2017)

Progetto	Programma	Durata	Partner italiano	Finanziamento europeo (€)	Immobile militare	Stato attuale (2017)
<b>In.Herit.</b> Investing in Heritage to Regenerate Heritage Cities	Interreg III C 2000-2006 West	01.2005/ 12.2007	Comune di Verona	*1.021.890 **440.073,15	Forte Gisella	Riconvertito
<b>M.i.s.te.r.</b> Military and Industrial SiTEs Reuse	Interreg III B CADSES	06.2006/ 06.2008	Comuni di Rimini	*980.000 **625.000	Caserma Giulio Cesare	Occupato dall'Esercito italiano
<b>F.a.t.e.</b> From Army to Entrepreneurship	South East Europe Programme 2007-2013	04.2009/ 09.2011	Regione FVG	*2.200.000	Caserma Radaelli	Abbandono
			Regione Umbria	**1.870.000	Caserma Minervo	
<b>Re.p.a.i.r.</b> Realising the potential of abandoned military sites as an integral part of Sustainable Urban Community Regeneration	Urbact II	01.2009/ 06.2011	Comune di Firenze	*611.349,97 **461.291,37	Ex penitenziario delle Murate	Riconvertito
<b>M2r.e.s.</b> From Marginal to Renewable Energy Source Sites	South East Europe Programme 2007-2013	01.2011/ 12.2014	Comune di Ceggia (Venezia)	*1.901.875 **1.531.128	Ex zona di lancio Nato	Abbandono
<b>M.a.p.s.</b> Military Assets as Public Space	Urbact III	09.2015/ 05.2018	Comune di Piacenza	Non disponibile	Laboratorio Pontieri	Abbandono
					Caserma Lusignani	Occupato dall'Esercito italiano
					Comprensorio ex Pertite	Abbandono

\* Finanziamento totale del progetto, \*\* Cofinanziamento europeo

trattative interistituzionali andate a buon fine mediante la stipula di accordi di vario genere (Pasqui, 2012; Ponzini, Vani, 2014). In particolare la città si è inserita nel progetto al fine di definire uno studio condiviso con *stakeholders* e cittadini per definire gli usi di tre aree militari (dismesse e in fase di dismissione, circa 45 ettari) sulle quali ancora non esiste un'idea progettuale condivisa ed approvata dagli organi istituzionali.

## 5. Il cofinanziamento europeo quale “meccanismo di innesco” per la riconversione di Forte Marghera

Marco Polo System G.E.I.E. (Gruppo Europeo d'Interesse Economico) è una società veneziana di natura mista pubblico-privata nata nel 2000 quale forma di cooperazione e partenariato europeo transnazionale per consentire a istituzioni, enti privati e pubblici di esercitare in comune alcune attività ai fini della partecipazione ai programmi dell'Unione Europea<sup>10</sup>. Dal 2004 la società gestisce Forte Marghera (Venezia), ex comprensorio militare, inteso come possibile volano per il recupero del sistema fortificato veneziano, e ha partecipato a numerose iniziative di cooperazione europea ai fini della valorizzazione del sistema delle fortificazioni locali costruito prevalentemente nel XIX

secolo (Marzo, 2012; Grigoletto et al., 2015; Grigoletto, 2016).

In coordinamento con il comune di Venezia, Marco Polo System sta contribuendo a migliorare l'offerta del territorio veneziano in materia di cultura, turismo culturale e sviluppo territoriale in connessione con la lunga esperienza nel recupero e valorizzazione dell'immenso patrimonio fortificato presente nel territorio<sup>11</sup>. In particolare, l'attenzione si è concentrata sul caso di Forte Marghera. L'ex area militare, 48 ettari localizzati nel sistema lagunare veneziano che presenta al suo interno 78 edifici in diverso stato di conservazione, è stata dismessa nel 1995 e acquistata nel 2010 dall'amministrazione locale per circa 9 milioni di euro. I progetti di matrice europea intercettati da Marco Polo System in tema di patrimonio militare dismesso da riconvertire hanno capitalizzato il lavoro sviluppatosi nell'antica fortificazione fin dal 2000, in un confronto dinamico con altre operazioni simili realizzate nei paesi europei sulle possibilità di rigenerazione del

Progetto	Programma	Durata	Finanziamento (€)	Immobile militare	Stato attuale (2017)
<b>Ascend</b> Achieving the Socio Economic Re-Use of Former military Land & Heritage/Fortifications, Arsenals, Dockyards	Interreg III C 2005-2007	03.2004/ 11.2006	*1.662.917,36 **853.975,87	Forte Carpenedo	Riconvertito
				Torre Massimiliana	
<b>Act4PPP</b> Transnational Action for Public Private Partnership	Central Europe 2007-2013	10.2008 /09.2011	*3.791.251 **2.950.950,35	Forte Marghera	Riconvertito
<b>At Fort</b> Atelier European Fortresses	Interreg IVC 2007-2013	01.2012/ 12.2014	*2.170.753 **1.692.578,30	Forte Marghera	Riconvertito
<b>Her.man.</b> Management of Cultural Heritage in the Central European Area	Central Europe 2007-2013	06.2012/ 12.2014	*2.021.740 **1.639.261,70	Forte Marghera	Riconvertito
<b>Adri.fort.</b> Adriatic fortresses and military areas – powering local sustainable development	IPA Adriatic Cross Border Cooperation Program 2007-2013	10.2012/ 03.2015	*2.169.621,48 **1.844.178,26	Forte Marghera	Riconvertito
<b>C.a.m.a.a.</b> Centro per le Architetture Militari dell'Alto Adriatico	Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013	01.2013 /01.2015	*1.100.220,81	Forte Marghera	Riconvertito
				Forte Carpenedo	

\* Finanziamento totale del progetto, \*\* Cofinanziamento europeo.

Fig. 3 - Progetti di cofinanziamento europeo intercettati da Marco Polo System (Fonte: elaborazione dell'autore, 2017)

sito attraverso una destinazione multifunzionale<sup>12</sup>.

I progetti in elenco nella figura 3, mediante la messa in rete di città e territori europei, hanno promosso il confronto e lo scambio di *know-how* su modalità e difficoltà di gestione di aree fortificate, in particolare di sistemi di fortificazioni ed arsenali, dismessi in parte o integralmente, nonché fornire ai soggetti coinvolti assistenza per migliorare la cooperazione tra imprese pubbliche e private. L'attenzione di questo insieme di iniziative è stata attribuita da Marco Polo System prevalentemente a Forte Marghera<sup>13</sup>, per il quale è stata messa in opera una strategia di recupero integrato come un "sistema unitario per il tempo libero". "Act4PPP", attraverso la partnership pubblico-privata, ha portato alla realizzazione di uno studio che attraverso l'analisi di differenti ipotesi di

riutilizzo e recupero architettonico, ha illustrato gli scenari futuri dell'area rispetto alla loro sostenibilità e ha sottolineato gli aspetti di maggiore criticità. “Adri.Fort.” ha reso possibile un investimento per la rivitalizzazione dell'area. Il budget assegnato per gli investimenti, pari a 119.790 euro, ha infatti generato l'intervento per la realizzazione del “Centro studi per la valorizzazione delle architetture militari e dei sistemi difensivi” del valore di 2.010.000 euro coperto da fondi nazionali e in gestione alla nuova “Fondazione Forte Marghera”, istituita nel 2015<sup>14</sup>. I lavori, iniziati nel marzo 2016, dovrebbero concludersi nell'ottobre 2017<sup>15</sup>. Tra i vari obiettivi perseguiti dalla società si è tentato di creare un nuovo modello di gestione dei beni culturali promuovendo una sinergia tra istituzioni, settore privato e società civile al fine del riutilizzo delle fortezze, superando la visione di conservazione e gestione passiva del patrimonio culturale. Nell'ambito di “Her.man.”, Marco Polo System ha incentivato attività temporanee di riuso delle strutture e degli spazi aperti del Forte attivando collaborazioni con la Cooperativa Sociale Controvento, l'Accademia delle Belle Arti e la Biennale di Venezia. Grazie all'inclusione di un mix di soggetti immigrati e disoccupati nelle opere di riordino e ripristino dei grandi spazi verdi dell'ex compendio militare, si sono potute avviare una serie di attività culturali e artistiche temporanee che hanno successivamente implicato la realizzazione di scuole permanenti dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia, una residenza per



Fig. 4 - Immagine dall'alto di Forte Marghera.  
(Fonte: W.A.V.E. IUAV, 2016, <http://www.wave2016iuav.com/key-theme/north-border/green-north-border/green-edge/forte-marghera/>)

artisti e studenti, un museo delle barche tradizionali ed un punto di ristorazione che impiega più di 60 persone appartenenti a categorie svantaggiate (Vio, 2009; Scroccaro, Bonifacio, 2011). In questa maniera il Forte è stato gradualmente riaperto al pubblico attraverso lo sviluppo di eventi culturali e di intrattenimento. In tale contesto un esempio positivo è stato fornito dal progetto “C.a.m.a.a.”, che ha contribuito all’attivazione di percorsi partecipati per lo sviluppo di attività coordinate sostenendo il laboratorio “Itinerari Educativi” mediante attività sportive all’aria aperta, laboratori creativi e attività artigianali.

Ad oggi il recupero di Forte Marghera rappresenta un caso di successo in termini di riuso dell’ex patrimonio militare, basato sul coinvolgimento degli attori locali e di esperimenti di riutilizzo temporaneo fin dalle fasi iniziali del processo<sup>16</sup>. L’approccio sviluppato da Marco Polo System tramite la partecipazione a programmi di cofinanziamento europeo non ha prospettato un modello fisico di interventi, bensì ha individuato un possibile percorso di riappropriazione degli spazi ex militari che può essere utilizzato come riferimento per lo sviluppo di modelli virtuosi di gestione locale in Italia e in Europa.

## Conclusioni

La rigenerazione urbana, individuata dall’Unione Europea quale leva fondamentale per contrastare la crisi urbana, è innanzitutto un progetto sociale ed economico, che tiene assieme una pluralità di dimensioni: insediative, energetiche, ambientali, paesaggistiche, istituzionali e partecipative. Una strategia progettuale da attuare e sostenere con programmi *place-based*, rivolti ai luoghi e alle persone, sostenendo forme di riuso temporaneo e strumenti per il recupero dell’abbandono, con politiche incrementalmente inclusive dell’esistente (D’Onofrio, Talia, 2015).

Come si evince dal testo, spesso in Italia si riscontrano casi in cui le amministrazioni locali, dovuto alla grande presenza di insediamenti dell’esercito da tempo abbandonati, da alcuni anni hanno incentrato la propria politica di rigenerazione urbana sul loro recupero e trasformazione. Al fine di risolvere esigenze strategiche per nuovi insediamenti e dotazioni pubbliche, sono state sviluppate quindi strategie e progetti finalizzati alla riconversione e alla riappropriazione dei luoghi. Come dimostrato dai (pochi) casi di amministrazioni locali e territoriali italiane che sono riuscite a intercettare dei fondi europei, nonostante si sia arrivati alla definizione condivisa di accordi volti alla determinazione di indirizzi strategici e priorità d’intervento, dei ruoli dei soggetti coinvolti e all’identificazione delle destinazioni d’uso e studi di fattibilità, generalmente si tratta di azioni che hanno contribuito solamente a creare le condizioni di base per la futura riconversione dei beni.

Dall’analisi condotta risulta che negli anni novanta il tema della riconversione del patrimonio militare abbandonato sia stato affrontato come un problema prevalentemente economico collegato al declino dell’indotto prodotto dalla dismissione delle infrastrutture militari e la conseguente perdita dell’esercito nei territori. Nel nuovo millennio si è

assistito alla proliferazione di progetti di messa in rete di città e territori che in Italia, a parte per il caso di Forte Marghera, non sono riusciti a costruire *network* capaci di mobilitare attori e interessi latenti e di sopravvivere oltre al tempo dedicato al progetto finanziato, sperimentando e stabilizzando forme di gestione dei processi di riuso intorno a questioni di sviluppo territoriale. Nonostante esistano alcuni esempi di successo (ex carceri di Firenze, Forte Gisella di Verona e diverse fortificazioni veneziane), la situazione che ha relazionata programmi e progetti europei di rigenerazione urbana con il riuso delle aree militari dismesse non è soddisfacente in termini di processi portati a termine con successo. A partire da un sostanziale disinteresse e/o incapacità delle realtà italiane a intercettare programmi europei di rigenerazione urbana volte al riuso del patrimonio militare, qualora vengano elaborate previsioni di recupero e riutilizzo, ideate anche grazie allo “slancio” prodotto da iniziative di cooperazione europea, il processo di riuso si è dovuta spesso arrendere di fronte a diversi fattori. Trattasi dell’inerzia decisionale a livello statale (riscontrabile per la scarsa partecipazione ai programmi Perifra e Konver e il caso della caserma Giulio Cesare di Rimini) e, a livello locale, della scarsa capacità di proporre idee innovative circa le funzioni da insediare e l’assenza di una reale analisi della domanda in una situazione stagnante del mercato immobiliare e della continua mancanza di risorse finanziarie (per le caserme Radaelli e Minervo e l’ex base Nato di Ceggia). L’iniziativa M.a.p.s., infine, costituisce una grande opportunità per il rinnovo di una parte cospicua della città di Piacenza, ma affinché il progetto europeo costituisca un meccanismo d’innescio di risorse e progettualità sarà fondamentale lavorare sugli aspetti precedentemente elencati al fine di non ripetere nuovamente gli errori del passato.

#### ENDNOTES

1 Tutte le informazioni relative ai progetti sono state desunte dai siti web qualora disponibili e dal portale Keep EU (<http://www.keep.eu/keep/search>).

2 La riconversione delle attività economiche legate a questo settore le avrebbe rese meno dipendenti attraverso l’incoraggiamento di attività commercialmente redditizie in tutti i settori industriali, compresi tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, mobili, ecc., escludendo a priori le attività con una diretta applicazione nel settore militare.

3 In Italia il programma Konver è stato recepito nel 1994 con la Deliberazione “Definizione, coordinamento e finanziamento della partecipazione italiana al programma comunitario Konver di riconversione dell’industria bellica” (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 1994) ed attuato con la circolare del 27 giugno 1994 del Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato che confermava l’attuazione di iniziative che agevolassero l’occupazione dei dipendenti in esubero nel settore della Difesa nelle aree di Napoli, L’Aquila e Genova e nel comprensorio di Colferro di Roma. La Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato due Leggi regionali: la L. R. 28 novembre 1997, n. 35 “Norme di attuazione del programma comunitario Konver” e la L. R. 13 settembre 1999, n. 26 “Disposizioni particolari per l’attuazione dei programmi comunitari Konver”.

4 Le iniziative comunitarie Konver I (1993) e Konver II (1994-1997) hanno assegnato all’Italia rispettivamente 36 e 90 miliardi di lire circa (Graziola, Parazzini, 2007: 264).

5 Merita una menzione il progetto Conver.net. Sviluppato tra 2003 e 2006, ha promosso lo scambio e la diffusione di conoscenze sulla riconversione dei *military brownfields* ubicati nella Regione del Mar Baltico, coinvolgendo gli Stati della regione Baltica (Germania, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia, Svezia) e Repubblica Ceca (Friedrich, 2006).

6 Per ulteriori informazioni sull’operato delle associazioni nel Forte Gisella si rimanda a <http://www.fortegisella.it/> e <http://www.associazionesantalucia.it/index.php>

7 [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/it/projects/best-practices/italy/2675](http://ec.europa.eu/regional_policy/it/projects/best-practices/italy/2675)

8 [http://www.southeast-europe.net/en/projects/approved\\_projects/?id=135](http://www.southeast-europe.net/en/projects/approved_projects/?id=135)

9 La prima ipotesi ragiona sulla realizzazione congiunta di un impianto solare termodinamico e di biomassa, mentre la seconda solamente sull’uso di energia solare. I rispettivi preventivi ammontano a 5.621.700 e

6.241.700 euro.

10 <http://www.marcoecosystem.it/it/home>

11 Dopo la fine della prima guerra mondiale tale patrimonio, composto da fortezze e batterie militari, rimase con guarnigioni ridotte e alcune furono addirittura disarmate (e lasciate ad un lento e inesorabile abbandono e degrado) tra gli anni venti e trenta del secolo scorso: come per la gran parte delle batterie costiere italiane, nel secondo dopoguerra dovettero essere smantellate in osservanza delle disposizioni del Trattato di Pace.

12 Un'esperienza simile è stata affrontata sin dagli anni ottanta in Olanda con il processo di rivitalizzazione del sistema difensivo costiero attraverso la graduale messa in opera di progetti di *landscape architecture* in sintonia con le popolazioni locali (Verschuure-Stuip, 2016).

13 Per quanto riguarda gli altri patrimoni militari dismessi presenti del territorio veneziano, nel progetto "Ascend" sono state inserite come *best practices* Forte Carpenedo, la cui riutilizzazione ha riguardato attività culturali, di volontariato, di assistenza e di solidarietà (Bon et al., 1996), e l'ottocentesca Torre Massimiliana sull'isola di Sant'Erasmo, restaurata nel 2004 nell'ambito dell'accordo di programma stipulato tra Comune, Regione e Magistrato alle Acque. Inoltre il progetto "At Fort" ha promosso la mappatura di tutti i siti militari abbandonati di Venezia mediante l'attribuzione di valori in scala 1-100 in termini di localizzazione (ovvero di prossimità rispetto a aree verdi, siti commerciali, attività turistiche e per il tempo libero, potenziali fonti di inquinamento ambientale ed acustico, ecc.).

14 <http://www.fondazionefortemarghera.it>

15 <http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1miseve31p002/>

16 Tuttavia è necessario sottolineare che non si è trattato di un processo privo di inerzie, che continuano al giorno d'oggi. Ne è esempio la prolungata trattativa per la cessione del bene al Comune, iniziata a fine anni novanta e conclusasi nel 2010, in cui il Ministro della Difesa ha assunto iniziative volte a modificare unilateralmente le condizioni essenziali ai fini della cessione medesima. Inoltre tra 2015 e 2017 è nato un contenzioso tra Comune e società Marco Polo System sulla cessazione dell'attività di quest'ultima e lo sgombero di alcuni locali in concessione. Il Tribunale di Venezia, con ordinanza del giorno 25 gennaio 2017, ha rigettato il ricorso che il Comune di Venezia aveva promosso per vederne riconosciuta la cessazione. È stato riconosciuto che Marco Polo System ha validità fino a giugno 2020, non essendoci stata volontà unanime degli associati di chiusura anticipata, così come stabilito dallo statuto vigente.

#### ACKNOWLEDGMENTS

Il saggio è stato scritto nell'ambito di un progetto di ricerca FSE dell'Università IUAV di Venezia. Autore: Federico Camerin, 2017, Fondo Sociale Europeo 2014-2020 – Sviluppo del Potenziale Umano nella Ricerca e nell'Innovazione per una Crescita Intelligente - Asse Occupabilità D.G.R. n. 2121 del 30/12/2015 cod. progetto 2122-11-2121- 2015. Titolo: La riconversione di aree militari dismesse in Veneto: nuove opportunità per il settore delle costruzioni e la rigenerazione urbana.

#### REFERENCES

- Afferni R., Ferrario C. (2016), "Da beni esclusivi a beni comuni. Il recupero delle ex caserme militari a Novara", in AA.VV., *Commons/Comune*, Società di studi geografici. Memorie geografiche NS 14, pp. 627-636
- Baccichet M. (2015), "Disegno e crisi della pianificazione militare lungo la cortina di ferro: il caso del Friuli Venezia Giulia", in Baccichet M. (a cura di), *Fortezza FVG. Dalla Guerra Fredda alle aree militari dismesse*, Edicom Edizioni, Monfalcone (Go), pp. 41-80
- Bagaeen, S., Clark C. (2016), *Sustainable Regeneration of Former Military Sites*, Routledge, Londra-New York
- Bernardini F. (2006), *L'Anfiteatro romano e i monasteri della Stella e del Palazzo*, Associazione Amici di Spoleto, Spoleto
- Bon M., Scattolin M., Anò N., Borziello G., Busso C. (1996), *Il forte di Carpenedo. Flora, fauna e ambiente naturale*, Arsenale Editrice, Venezia
- BICC – Bonn International Center for Conversion (1997), *Fostering of Conversion by the European Union-Konver II*, Report 9,
- Cigalotto P., Bradicic M., Frausin T. (2012), "Il riuso delle aree militari dismesse. Innestare 'micro-città' in contesti urbani di piccole dimensioni", *Planum*, 25, 2, pp. 1-7
- Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (1994), *Definizione, coordinamento e finanziamento della partecipazione italiana al programma comunitario Konver di riconversione dell'industria bellica*, Deliberazione 13 aprile (G.U. Serie Generale n. 139 del 16 giugno 1994), disponibile su [http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1994-06-16&atto.codiceRedazionale=094A3925&elenco30giorni=false](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1994-06-16&atto.codiceRedazionale=094A3925&elenco30giorni=false)
- CORDIS – Servizio Comunitario di Informazione in materia di Ricerca e Sviluppo (1998),

*REG-KONVER 2 - Iniziativa comunitaria relativa alla conversione della difesa (KONVER), 1994-1997*, disponibile su [http://cordis.europa.eu/programme/rcn/490\\_it.html](http://cordis.europa.eu/programme/rcn/490_it.html)

- Cremaschi M. (2005), *L'Europa delle città*, Alinea, Firenze
- De Venuto G. (2010), "I progetti di cofinanziamento comunitario per le aree militari dismilitabili", conferenza *La città che vogliamo. Riflessioni e prospettive sulle aree militari dismilitabili a Padova*, Padova, 23 ottobre, disponibile su [http://www.mirpadova.org/aree/materiali/A130\\_cofinanziamento.pdf](http://www.mirpadova.org/aree/materiali/A130_cofinanziamento.pdf)
- D'Onofrio R, Talia M. (2015), *La rigenerazione urbana alla prova*, Franco Angeli, Milano
- EAHTR – European Association of Historic Towns and Regions (2007), *Investing in Heritage. A Guide to Successful Urban Regeneration*, European Association of Historic Towns and Regions, Norwich, disponibile su <http://www.historic-towns.org/pdfs/Inherit%20complete%20doc%20final%20version%20pdf%20Layout%201.pdf>
- Franz G. (2001): *Trasformazione, innovazione, riqualificazione urbana in Italia*, Franco-Angeli, Milano
- Friedrich I. (a cura di) (2006), *Conversion. Handbook for the Baltic Sea Region*, Land Brandenburg, Ministerium für Wirtschaft
- Gastaldi F. (2004), "Rigenerazione urbana e competitività delle città europee" in AA.VV., (a cura di), *Urbanregeneration + Città, Catalogo della mostra nell'ambito di Genova 2004*, Alinea, Firenze, pp. 93-97
- Graziola G., Parazzini S. (2007), "Tendenze della domanda e dell'offerta dal 1900 ad oggi", in Graziola G., Parazzini S. (a cura di), *L'industria aerospaziale tra militare e civile all'inizio del terzo millennio*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 195-270
- Gastaldi F. (2009), "Processi e politiche di rigenerazione urbana delle città europee", *Quaderni Regionali*, 28, 1, pp. 193-211
- Gastaldi F., Camerin F. (2015), "La rigenerazione urbana e i processi di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e militare in Italia", *Tria*, 1, 8, pp. 45-58
- Grigoletto A., Manzini A., Boscolo Nata A. (2015), *Piano strategico di sviluppo culturale Fortificazioni Veneziane*, Italia Nostra, Venezia, disponibile su <http://www.italianostravenezia.org/wp-content/uploads/2015/08/Fortificazioni-veneziane-Progetto-Strategico.pdf>
- Grigoletto A. (2016), "Acquisizioni del Patrimonio militare costiero da parte degli enti locali: il caso di Venezia", in Treu M. C., Meneghelli F. (a cura di), *Fortezze e vie d'acqua. Esperienze di recupero in Italia e in Europa*. Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Rn), pp. 47-66
- Hooper N. (2007), "Esperienze di diversificazione e conversione nell'industria aerospaziale negli anni novanta", in Graziola G., Parazzini S. (a cura di), *L'industria aerospaziale tra militare e civile all'inizio del terzo millennio*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 141-194
- Kazepov Y. (a cura di) (2004), *Cities of Europe: Changing Contexts, Local Arrangements and the Challenge to Urban Cohesion*, Oxford, Blackwell
- Le Galès P. (2002), *European Cities: Social Conflicts and Governance*, Oxford University Press, Oxford
- Malfa L., Mattei E., Cadin M. (a cura di) (2004), *La politica regionale europea: un'opportunità per lo sviluppo in Valle d'Aosta*, Musumeci, Quart (Aosta)
- Marzo, M. (a cura di) (2012), *Fortified Places in the Venetian Lagoon*, Festival dell'Architettura, Parma
- Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato (1994), *Attuazione degli interventi previsti dal programma operativo relativo all'iniziativa comunitaria KONVER - Misura n. 3: iniziative che agevolino l'occupazione dei dipendenti in esubero nel settore della Difesa*, Circolare 27 giugno, Roma, disponibile su <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1994/07/25/094A4737/sg>
- Pasqui G. (2012), "Il Master Plan per le aree militari di Piacenza. Processo, attori e forme di conoscenza", *Territorio*, 62, pp. 58-63
- Pollo R. (2012), "La cessione del patrimonio immobiliare pubblico: la riconversione dei siti militari", *TECHNE*, 3, 3, pp. 216-223
- Ponzini D., Vani M. (2012), "Immobili militari e trasformazioni urbane", *Territorio*, 62, pp. 13-18
- Ponzini D., Vani M. (2014), "Planning for military real estate conversion: collaborative practices and urban redevelopment projects in two Italian cities", *Urban Research & Practice*,

7, 1, pp. 56-73

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza Unificata (2011), *Decreto del Direttore dell'Agenzia del Demanio recante l'elenco degli immobili sottratti al trasferimento agli enti territoriali, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85 recante: "Attribuzione a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42*, 9 aprile, Roma
- Scroccaro M., Bonifacio A. (a cura di) (2011), *Forte Marghera una grande opportunità*, Marco Polo System GEIE, Venezia
- Storelli F., Turri F. (2014), *Le caserme e la città*, Palombi, Roma
- Verschuure-Stuip G. (2016), "Military brownfields in the Netherlands: the revitalisations of the New Dutch Waterline", in Bagaeen S., Clark C. (a cura di), *Sustainable Regeneration of Former Military Sites*, Routledge, Londra-New York, pp. 143-159
- Vio G. (2009), *Stella d'acqua. Politiche e riflessioni per il recupero di Forte Marghera a Venezia*, Cleup, Padova

### **Federico Camerin**

*Instituto Universitario de Urbanística, ETSA Valladolid (Spain)*

*federico.camerin@uwa.es*

Federico Camerin is currently a Ph.D. candidate at the Instituto Universitario de Urbanística de la ETSA de la Universidad de Valladolid (Spain). He has been fellow researcher in Town Planning at the Department of Design and Planning in Complex Environment of the IUAV University of Venice (2014-2015 and 2016-2017). He achieved his European master's degree in Planning and Policies for the Cities, Environment and Landscape at Università IUAV di Venezia and Universitat Autònoma UAB de Barcelona (2014).